

# **Nargi (Intesa): «Ci sono risorse per sostenere lo sviluppo delle Pmi»**

**IL BANCHIERE: «ZES UNICA SI PARTE DAI POSITIVI RISULTATI DI QUELLA CAMPANA: SU 10 MILIARDI DI NOSTRI FINANZIAMENTI SEI SONO GIÀ IMPIEGATI»**



Nando Santonastaso

Direttore Nargi, Intesa San Paolo mette a disposizione delle Pmi campane ben otto miliardi, dei 120 previsti dal Gruppo fino al 2026 in tutta Italia, per il sostegno ai loro investimenti: è un segnale di fiducia molto concreto, su cosa poggia?

«Sulla consapevolezza che il sistema delle imprese campane può accrescere i suoi spazi di investimento confermando e migliorando le performance già evidenziate in questi ultimi tempi - risponde Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia della prima banca d'Italia -. Non a caso, nei soli primi tre mesi di quest'anno abbiamo erogato alle imprese campane 208 milioni di euro mentre per le famiglie abbiamo raggiunto i 210 milioni. Ci sono, insomma, le condizioni perché la nuova ampia disponibilità di risorse garantita da Intesa Sanpaolo possa permettere alle Pmi un ulteriore vantaggio competitivo».

Lei si è soffermato in particolare su due asset di possibili investimenti, transizione 5.0 ed energia. Perché ?

«Noi crediamo molto nel piano transizione 5.0 che garantisce circa 13 miliardi di euro di crediti di imposta a fronte del raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico. Le norme relative a questa misura ci convincono, dopo la già positiva esperienza di Industria 4.0. Intesa Sanpaolo, insieme ai propri partner e a Sace ha realizzato soluzioni di finanziamento che puntano ad integrare il risparmio e la produzione energetica con l'obiettivo di arrivare ad un consumo efficiente. A ciò si aggiunge il ruolo del Pnrr, nel caso specifico con la misura relativa alle comunità energetiche rinnovabili: siamo il primo gruppo italiano ad offrire soluzioni dedicate per l'energia condivisa anche nella forma dell'autoconsumo collettivo».

Sono tutti temi strategici per il Sud atteso che la annunciata riduzione dei tassi rende più convenienti gli investimenti, è così?

«Assolutamente. Il piano da otto miliardi anche per questo diventa un'opportunità significativa, specie se si considera anche il ruolo del Sud in chiave euromediterranea. Investire in innovazione, potendo sfruttare

l'ecosistema nato in Campania attorno alle università, spinge in questa direzione e rappresenta anche la possibilità di accrescere l'occupazione sul territorio di cui le imprese hanno bisogno considerato l'elevato livello di competitività garantito dagli atenei».

I primati sull'export e la crescita dell'occupazione anche in Campania indicano che il terreno è fertile. È anche la vostra sensazione ?

«Direi che è una certezza, ormai, pur senza sottovalutare il peso degli scenari geopolitici con i quali tutti dobbiamo fare i conti. Mi piace sottolineare, in particolare, il nostro rinnovato impegno per il distretto aerospaziale campano, un polo di eccellenza nel quale l'affidabilità tecnologica e innovativa delle aziende è ormai internazionalmente riconosciuta».

E la Zes unica?

«Partiamo dalla positiva esperienza maturata in Campania con il commissario straordinario Romano. Sono stati raggiunti traguardi molto significativi, come nel caso della riconversione della Whirlpool per citare solo uno dei più noti che ci ha visto impegnati in prima battuta. Sappiamo che con il passaggio alla Zes unica c'è stata una inevitabile fase di rallentamento, ma la nostra fiducia in questo strumento resta: non a caso, come abbiamo ribadito nella recente missione a New York con le autorità di gestione dei porti del Sud e le imprese, dei 10 miliardi stanziati a suo tempo a sostegno degli investimenti nelle Zes e nelle Zone logistiche speciali del Nord ne sono stati assorbiti ben sei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA